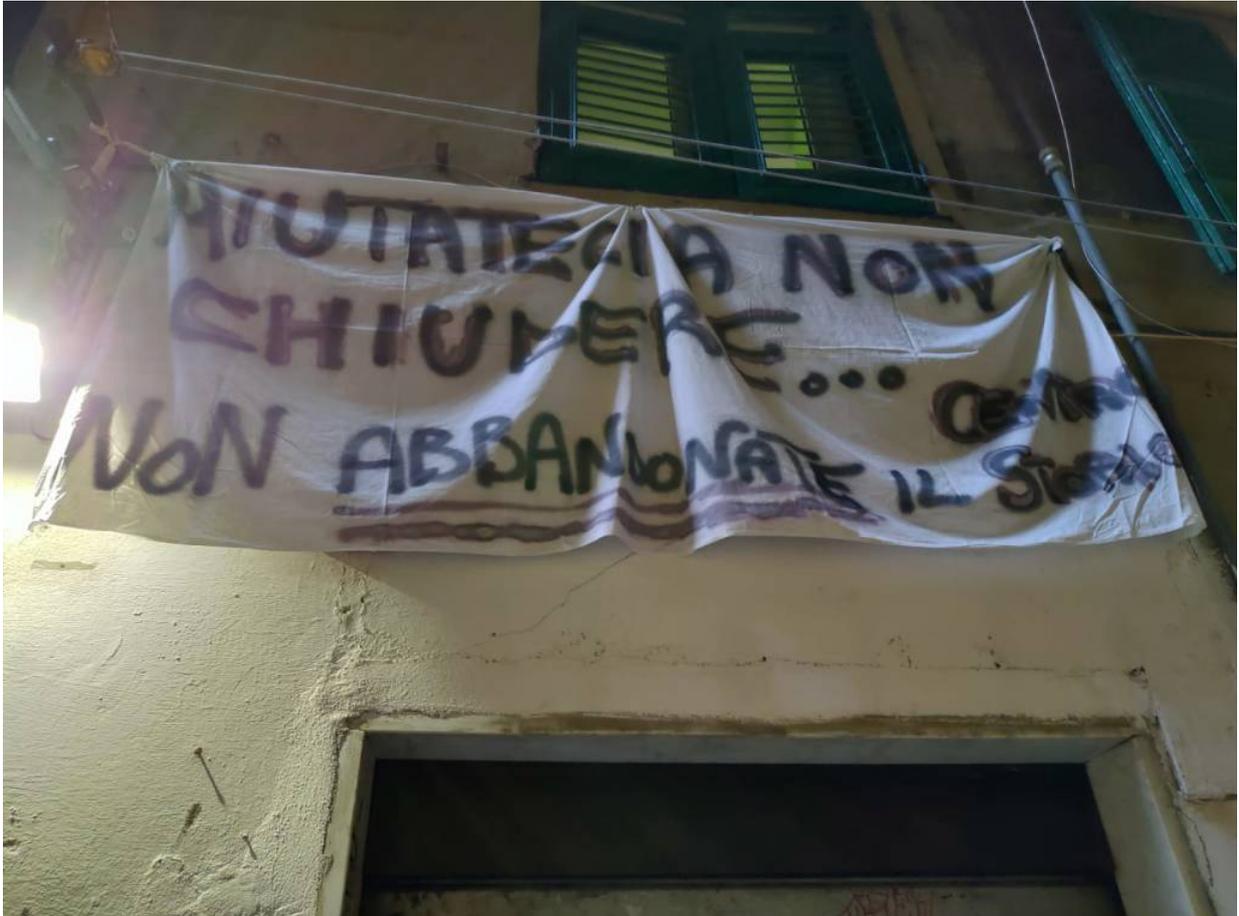


Centro storico, la rabbia dei locali: “Vogliamo trasparenza e certezze per il futuro”

di **Nicola Giordanella**

22 Ottobre 2020 - 20:38



Genova. A poche ore dall'entrata in vigore della nuova ordinanza, che prevede la chiusura alla libera circolazione in quattro aree della città, **scoppia la rabbia degli esercenti**, che mettono **sotto accusa le modalità di comunicazione da parte delle istituzioni** e la mancanza di una previsione di misure economiche che possano dare **“ristoro”** alle attività già profondamente provate dagli ultimi mesi di crisi sanitaria.

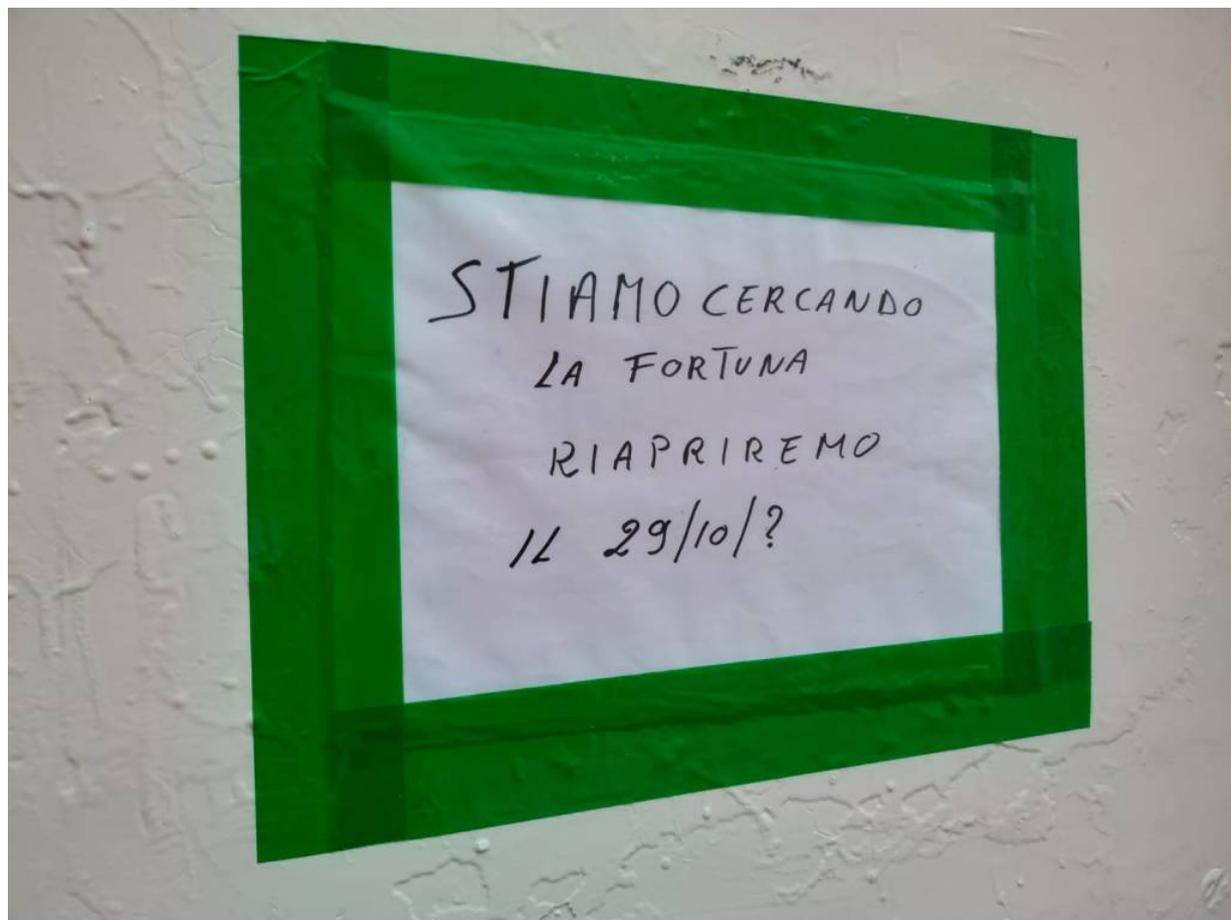
“La comunicazione delle nuove prescrizioni **è stata fatta in maniera confusa e poco chiara** - ci spiega **Fabio Parodi**, vicepresidente della Rete di Imprese Contatto - alcune cose sono ambigue, ci sono alcuni spazi di grigio che ci mettono in difficoltà, **come ad esempio la questione dell'asporto**, a cui abbiamo rinunciato anche se nei fatti non questione definita. E' un momento molto difficile per tutti, lo capiamo, **ma la nostra categoria sta vivendo la peggiore crisi della sua storia**”.

Una chiarezza che viene richiesta anche per capire le modalità con cui certe vie sono state incluse e altre no, **a prescindere dal grossolano errore dell'ordinanza, pubblicata in prima battuta con l'esclusione di via San Donato, Salita Pollaiuoli e piazza Ferretto, ma che il sindaco a chiarito essere comprese:** “Non vogliamo fare una

guerra tra poveri - ci spiegano i titolari di **Cibus**, ristorante di via San Bernardo - anche perché la categoria deve rimanere unita. Ma credo che sia necessario capire meglio come è stata costruita questa ordinanza, perché e come metterla in atto.”.



“In molti ci hanno chiesto se per arrivare al locale dovevano portare un’autocertificazione o addirittura se eravamo aperti dopo le 21 - ci raccontano da **Vera Cruz**, ristorante sempre di via San Bernardo - perché avere diverse norme e ordinanze che si sovrappongono in pochi giorni, sia a livello nazionale che locale, **ha solo creato confusione nelle persone**, che credono che il centro storico sia chiuso”.



Ma non solo. A mancare è la certezza di un aiuto economico per la categoria, già in crisi per il lockdown della scorsa primavera, e che sta facendo i salti mortali per sopravvivere: "Ci stiamo reinventando, offrendo nuove modalità di consumazioni - ci spiegano al Kowaski di via dei Giustiniani - **ma dalle istituzioni servirebbe un messaggio chiaro**".

Ma in attesa di avere qualche certezza in più, gli esercenti delle zone "colpite" dall'ordinanza non rimangono con le mani in mano: "Stiamo facendo rete tra noi, e nelle prossime ore faremo sentire la nostra voce a tutte le istituzioni e ai giornali". Ce lo confermano da Cibus, mentre con i colleghi di Vera Cruz preparano dei cartelli con un messaggio inequivocabile "**San Bernardo non chiude alle 21**", mentre qualche metro più in là uno striscione "grida": "**Aiutateci a non chiudere, non abbandonate il centro storico**"